CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Settore **Fiscalità d'impresa**

Il Fisco semplice

n. 6
2025

Per ulteriori chiarimenti e quesiti in materia rivolgersi a:
Settore Fiscalità d'Impresa
Tel. 06 5866 220 · E-mail tributario@confcommercio.it

L'ARGOMENTO DEL MESE

a cura di Vincenzo De Luca, Responsabile fiscale Confcommercio-Imprese per l'Italia

SEMPLIFICARE IL SISTEMA FISCALE DELL'ITALIA? SI PUÒ, SI DEVE!

Premessa

Da ormai molto tempo si sta discutendo nel nostro Paese sulla necessità di rendere più semplice e più equo il sistema fiscale ma, in questi ultimi anni, gli adempimenti amministrativi a carico dei contribuenti e delle imprese sono diventati sempre più numerosi e sempre più complessi.

I motivi alla base di questo fenomeno sono da ricercare nel conflitto tra due diverse esigenze, entrambe degne di tutela. In pratica, la semplificazione fiscale del nostro Paese si pone in "**trade-off**":

- con **l'equità del prelievo fiscale**;
- con **il contrasto all'evasione fiscale**.

In merito al **primo "trade-off"** occorre sottolineare che l'elevata pressione fiscale e le sempre più scarse risorse del Bilancio dello Stato hanno portato a continue modifiche dei tributi ed alla conseguente complessità del sistema. Basti pensare alla numerosità delle imposte che gravano sulle imprese: IRPEF e relative addizionali regionali e comunali, IRES, IRAP, IMU, TARI, Canone Unico ed altre ancora. Ma non solo!

La crescente introduzione di agevolazioni fiscali (nell'ultimo **"Rapporto annuale sulle spese fiscali"** risultano censite **575 misure agevolative**, di cui 194 riconducibili all'IRPEF, 110 all'IRES, 53 all'IVA e 74 alle altre imposte indirette. 54 misure sono rappresentate da crediti d'imposta, mentre le restanti misure sono riferite alle accise e ad altre imposte, tra cui i regimi sostitutivi. Delle 575 misure censite, 515 risultano ancora vigenti nel 2025, e per 297 di queste è stato possibile effettuare una valutazione puntuale degli effetti finanziari che ammontano nel complesso a circa **108,6 miliardi di euro per il 2025, 104,8 miliardi di euro per il 2026 e 84,1 miliardi di euro per il 2027**), ha determinato una complessità del sistema fiscale senza eguali nei Paesi ad economia avanzata. Basti pensare, a solo titolo di esempio, alla giungla di oneri detraibili o deducibili esistente ai fini della determinazione e del calcolo dell'IRPEF.

Tutto questo per dire che – con riguardo al primo **"trade-off" (semplificazione/equità del prelievo)** – la semplificazione fiscale non può prescindere da una revisione profonda del sistema fiscale italiano finalizzata a trovare un nuovo punto di equilibrio tra numerosità dei tributi, pressione fiscale, equità del prelievo e semplificazione degli adempimenti.

L'aforisma del mese

Il potere pubblico viene sovente a presentarsi come un singolare malfattore legale, che permette a sé ciò che invece reprime nel privato.
– Massimo Severo Giannini

In merito al secondo "trade-off" – nel quale la semplificazione fiscale è posta in contrapposizione alla lotta all'evasione – l'Amministrazione finanziaria da sempre sostiene che, più aumenta il numero dei dati e delle informazioni da comunicare alla stessa Amministrazione, più è efficace il contrasto all'evasione fiscale.

Ora, l'evasione fiscale è un cancro del nostro Paese che occorre, necessariamente, debellare, ma gli strumenti adottati per il suo contrasto non possono e non debbono costituire **un onere a carico delle tantissime imprese che operano sul mercato con onestà e trasparenza**.

È necessario, pertanto, adottare una efficace strategia che riesca a coniugare il contrasto all'evasione fiscale con la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei contribuenti e delle imprese.

Ed a tal fine la moderna tecnologia può essere un utile alleato.

1. Semplificare il nostro sistema fiscale? Si può!

È possibile, quindi, semplificare il sistema fiscale dell'Italia?

Per noi è possibile e non si tratta, affatto, di una "**missione impossibile**"!

Basterebbe partire dall'attuazione di alcuni principi fondamentali dell'ordinamento tributario.

In particolare, bisognerebbe:

1. **riordinare le norme tributarie, eliminando quelle inutili e superflue, e "sistematizzare" le altre disposizioni in testi unici**, al fine di consentire ai contribuenti di trovare – in una sola legge ed in modo semplice – le disposizioni che riguardano la determinazione della base imponibile ed il calcolo delle imposte della sfera fiscale personale;
2. **stabilizzare le disposizioni che impongono adempimenti fiscali senza modificarle di continuo**. La stabilità degli adempimenti comporta risparmi gestionali per le imprese ed evita loro di dover ricorrere, costantemente, alla consulenza di professionisti;
3. **applicare, concretamente, l'irretroattività delle disposizioni tributarie e "costituzionalizzare" lo "Statuto dei Diritti del Contribuente"**. La irretroattività degli effetti delle norme tributarie deve trovare concreta applicazione. Il principio – sancito dallo "Statuto dei Diritti del Contribuente" – è stato più volte violato, quasi sempre per ragioni di gettito. La retroattività – oltre a creare complicazioni o a rendere impossibile la determinazione dell'imposta dovuta – non consente alle imprese di attuare una pianificazione fiscale. Sarebbe, a tal fine, opportuno avviare il processo per conferire rilevanza costituzionale ai principi contenuti nello stesso "Statuto dei Diritti del Contribuente" imponendo, così, al Legislatore – accanto all'obbligo del pareggio di bilancio – anche quello del rispetto dei diritti dei cittadini-contribuenti.

Se il Governo ed il Legislatore saranno in grado di attuare questi principi fondamentali dell'ordinamento tributario il nostro Paese avrà, davvero, un Fisco più equo e più semplice.